

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI IN CASO DI INCENDIO

IL PROTOCOLLO PER LA COLLABORAZIONE TRA ARPAE E DIPARTIMENTI DI SANITÀ PUBBLICA IN EMILIA-ROMAGNA RAFFORZA LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI E CHIMICHE, INCLUSI GLI INCENDI. RUOLI, TEMPI E COMUNICAZIONE, PER TUTELARE SALUTE E AMBIENTE ATTRAVERSO UN APPROCCIO INTEGRATO ONE HEALTH.

La collaborazione tra Arpae, i colleghi dei Dipartimenti di sanità pubblica (Dsp) e il Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna ha radici lontane, soprattutto nei casi di emergenza che si sono verificati nel corso degli anni sul territorio; anche se non sempre in modo omogeneo e coordinato, si è sempre cercato di lavorare insieme per tutelare persone e ambiente al massimo delle possibilità.

La decisione, quindi, del Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna che, sin dal Piano regionale per la prevenzione 2015-2018, aveva puntato su modelli operativi volti alla gestione delle emergenze (malattie infettive, sicurezza alimentare, ambientali, chimiche, calamità naturali ed epidemie degli animali) e alla definizione dei requisiti organizzativi a livello regionale e locale, non ha colto di sorpresa. Già nel 2021, infatti, con la Dgr 30 era stata predisposta una prima indicazione operativa congiunta Arpae/Dsp che definiva le procedure di intervento di competenza dei Dipartimenti di sanità pubblica aziendali e della Regione stessa, relativamente alle emergenze ambientali e tossicologiche, intese quali eventi

eccezionali per gravità e durata, che esulano dalle ordinarie attività dei Servizi competenti.

Modello operativo di intervento e strategia One health

Nel 2023 si è quindi proceduto a un ulteriore affinamento delle modalità di lavoro comuni nel caso di emergenze dopo incidenti presso impianti produttivi, mediante il “Modello operativo di intervento per rischi ambientali e chimici” (allegato 3 della Dgr 1370/2023).

In particolare, il modello operativo predisposto evidenzia l'utilità di procedere in stretta collaborazione tra Dipartimenti di sanità pubblica e Arpae che, per competenza primaria in materia di tutela ambientale, analitica e articolazione territoriale, è strettamente interconnessa con le attività delle Aziende Usl della regione. Modello operativo che è stato poi inviato a firma congiunta del direttore tecnico di Arpae e del responsabile Settore prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna ai colleghi di Arpae e Ausl.

Nello stesso anno, inoltre, all'interno della strategia *One health*, identificata come

obiettivo prioritario dalle Nazioni unite nel 2008, si è avviato il Sistema regionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Srps), istituito formalmente dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna per la gestione integrata di temi afferenti ad ambiti che fino a quel momento avevano trovato difficoltà ad avere relazioni strutturate: ambiente, clima, salute umana e animale.

Dal modello operativo al protocollo in Emilia-Romagna

È da qui che parte un ulteriore lavoro di approfondimento sul tema delle emergenze che vede i colleghi di Arpae e Dsp lavorare insieme al Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna e all'Istituto zooprofilattico, per definire in modo dettagliato un ulteriore step di approfondimento, rispetto a quanto previsto nella Dgr 1370/2023, cioè un “Modello operativo in fase di emergenze ambientali in seguito a incendi”, strutturato come una vera e propria istruzione operativa in cui sono assegnati compiti e responsabilità alle varie figure coinvolte.



Il documento è strutturato in modo tale da essere un utile e semplice strumento di lavoro da utilizzare in emergenza, situazione in cui tutto deve essere predisposto e verificato in precedenza, in modo tale da ridurre al minimo incertezze e difficoltà difficilmente risolvibili nelle situazioni concitate in cui di solito si viene a operare.

All'interno del medesimo vengono chiariti gli ambiti di intervento, ma soprattutto sono dettagliati i rapporti e le tempistiche di attivazione di Arpae e Dsp, in caso di una segnalazione di emergenza, indipendentemente da chi venga inizialmente contattato, affinché sin da subito si possa valutare l'entità dell'intervento e le necessità di misure strumentali e di risorse umane da impiegare sul campo. Significativa è l'evidenza di come Arpae e Dsp si attivano comunque reciprocamente qualora l'evento comporti la necessità di una operatività congiunta e l'esigenza di coordinarsi fin dall'inizio dell'intervento chiarendo nel contempo che l'intervento in emergenza si svolge esclusivamente nell'ambito della cosiddetta "zona sicura", a supporto dei Vigili del fuoco e degli altri enti coinvolti; sono esclusi interventi operativi diretti. Viene quindi sancita una collaborazione sin dai primi momenti di emergenza che, sebbene sempre in essere, non è più lasciata all'iniziativa dei singoli, ma diviene prassi operativa consolidata, indispensabile per definire le misure da effettuare oltre che le modalità e i riferimenti utili per interpretare i risultati ottenuti, sia dal punto di vista ambientale sia sanitario, supportando così gli operatori nel caso di dubbi interpretativi che possano emergere nella valutazione degli esiti analitici, in particolare quando si riferiscono a inquinanti su cui non vi sono riferimenti normativi.

Questo per quanto riguarda la gestione nell'immediato dell'emergenza, ma il modello operativo fornisce anche indicazioni su come gestire la fase di post emergenza, in particolare nel caso siano necessarie indagini integrative sulle matrici agro-zootecniche e vegetali. Questa attività viene effettuata dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (Izsler) in coordinamento con Arpae e Dsp su alimenti di origine vegetale e



2

materie prime vegetali per alimentazione animale prelevate sul territorio interessato dall'evento inteso come area di possibile ricaduta.

Le responsabilità vengono infine riassunte in una tabella che assegna a ogni ente e servizio la responsabilità nella gestione di una fase dell'attività o la sua eventuale collaborazione. Vi è poi una serie di allegati che consentono di avere informazioni aggiuntive quali, le modalità da seguire per il campionamento delle matrici agro-zootecniche, le tipologie di inquinanti che possono svilupparsi in caso di incendio, con tutta una serie di indicazioni in merito agli inquinanti non normati e relativi riferimenti bibliografici, senza trascurare i contenuti minimi della relazione finale da redigere.

L'importanza della tempestività della comunicazione

Particolare rilevanza è poi stata data alla comunicazione che risulta fondamentale sin dalle prime fasi dell'emergenza.

Questa deve basarsi su:

- rapidità nella veicolazione delle informazioni
- coerenza delle informazioni e indicazioni fornite
- modalità di fornitura delle notizie.

Vengono quindi definite modalità e tempistiche comuni per la definizione dei comunicati stampa, nonché i contenuti minimi volti a informare nel modo migliore sia la popolazione che gli altri enti coinvolti, quali Comuni e Prefetture, usando nel contempo la massima chiarezza e semplicità espositiva, indispensabile per gli organi di informazione che veicheranno le informazioni ricevute. Arpae inoltre aggiornerà costantemente le notizie presenti sul suo sito, integrando le attività svolte da entrambi gli enti.

Conclusioni

Complessivamente il lavoro effettuato è e sarà una base applicabile anche ad altre situazioni emergenziali, in quanto porta a regime e rafforza l'indispensabile interazione, già in essere, tra ambiente e salute, rendendo sempre più efficace e fattiva la collaborazione tra enti che, seppure con competenze differenti, hanno sempre e comunque come unico obiettivo la tutela dell'ambiente e delle persone.

**Eriberto de' Munari¹, Luisa Guerra¹,
Giorgio Fedrizzi², Marco Monti³**

1. Arpae Emilia-Romagna

2. Ausl Romagna

3. Izsler

1 Incendio in un'azienda agricola.

2 Campionatore ad alto volume installato da Arpae in occasione di un incendio a uno stabilimento produttivo.